



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica delle Palme- 10 aprile 2022

Liturgia della parola: *Is 50,4-7; **Fil 2,6-11; ***Lc 22,14-23,56

La Preghiera: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Commento solo il brano del Vangelo di Luca che leggiamo durante la veglia pasquale. Le prime protagoniste sono il gruppo di donne che Luca qualifica come quelle che «lo avevano seguito fin dalla Galilea» (Lc 23,49) e «che erano venute con Gesù dalla Galilea» (Lc 23,55).

Sappiamo, infatti da Lc 8,1-3 che dagli inizi della predicazione in Galilea un gruppo di donne, tra cui sono rammentate esplicitamente Maria di Magdala, Giovanna moglie di un alto funzionario di Erode e Susanna. Durante la passione di Gesù stanno insieme ai suoi conoscenti a guardare da lontano e, successivamente, seguono Giuseppe di Arimatea che, ottenuto da Pilato il corpo di Gesù, lo pone in un sepolcro nuovo. Luca dice che esse «osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù» (Lc 23,55). Sguardo attento e amorevole di chi lo ha seguito e aiutato fino alla tragica conclusione a Gerusalemme e adesso si prepara a rendergli l'ultimo omaggio preparando unguenti per la salma.

Di ciò che avviene al mattino del giorno dopo il sabato Luca offre una narrazione inizialmente silenziosa e composta delle donne che vanno verso la tomba di Gesù per l'ultimo omaggio; non c'è il turbamento interiore riportato da Marco 16,3 per la difficoltà di rotolare la pietra del sepolcro, o la situazione più drammatica di dover aver a che fare con le guardie del sinedrio poste a custodia della tomba di Matteo 27,62-66.

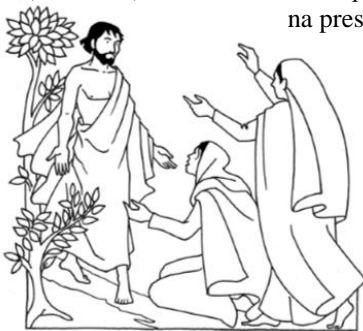
Esse si trovano davanti a due situazioni inattese: la pietra del sepolcro rotolata via e l'assenza del corpo di Gesù. Luca descrive la loro situazione interiore letteralmente come un «trovarsi in un'aporia», la domanda è chiara: «cosa è avvenuto?» ma, nello stesso tempo, nessuna risposta è possibile, sono perplesse, non

comprendono. Luca, considerando come usa altre volte lo stesso verbo (cf. At 25,20), suggerisce che questa perplessità è tipica di chi si trova in una situazione in cui il disegno di salvezza di Dio si sente, si percepisce, ma non è ancora evidente. La perplessità è anche un'attesa appena presagita di una rivelazione.

E questa avviene: è l'azione principale del racconto che innescava la trasformazione positiva: due messaggeri appaiono improvvisamente in un modo sfiorante, come la luce di un lampo, che attesta la loro appartenenza al mondo del divino e illumina, simbolicamente, il chiaroscuro della tomba e, realmente, il cuore delle donne. Le parole dei messaggeri costituiscono un discorso articolato: una domanda; un'affermazione netta; un richiamo alla memoria, all'appropriazione e all'attualizzazione delle parole di Gesù; quasi a indicare i momenti di un cammino interiore attraverso cui si giunge alla fede nel Risorto. Ciò che queste donne fanno in breve nel sepolcro è simile al più lungo percorso fisico ed interiore dei due discepoli di Emmaus. Ciò che conta, però, è che questo passaggio avvenga.

Il primo momento è spogliarsi, lasciar cadere i propri pregiudizi: è morto e posto in un sepolcro; pensavamo fosse lui a liberare Israele; senza questo svuotamento non c'è spazio per poter accogliere e rispondere all'unico evento realmente nuovo nella storia degli uomini, la resurrezione di Cristo. Quèlet si chiedeva se vi fosse mai qualcosa di nuovo sotto il sole (Qo 1,10) adesso, finalmente, la risposta è sì, Dio ha fatto una cosa nuova, ha risuscitato il Figlio e lo ha fatto sedere nei cieli alla sua destra.

Il secondo momento è accogliere questa novità. I messaggeri parlano della situazione delle donne come di una ricerca: «Perché cercate...»



e adesso questa trova risposta: non tra i morti, non più tra i morti perché Gesù è il Vivente, non è lì nel sepolcro ma è risuscitato. Ma non basta udire, accogliere implica interiorizzare, appropriarsi di una parola e renderla parte della propria esistenza. Ci vuole un altro passaggio.

Terzo momento far memoria e attualizzare. «Ricordatevi come vi parlò...» l'insegnamento di Gesù in Galilea assume un aspetto profetico il cui valore le donne sono invitate a cogliere adesso: le parole passate sono un seme di vita che germoglia al presente portandole a compimento. Né nostalgia né magia, ma consapevolezza della strada scelta dal Padre per confermare l'annuncio della salvezza che Gesù ha seminato nelle vite di chi lo ha incontrato.

La vitalità dell'annuncio evangelico si manifesta nella reazione delle donne che lasciano il sepolcro: non ha più senso rimanere nel luogo della morte quando il loro Signore è il Vivente, piuttosto occorre farsi portatrici di questo messaggio di vita verso gli altri, verso gli undici e coloro che hanno conosciuto Gesù. È questa reazione attiva, propositiva, che testimonia l'accoglienza della fede nel Risorto. Notiamo per inciso che delle tre donne rammentate in Lc 8,3 due, Maria di Magdala e Giovanna sono presenti anche adesso con l'aggiunta di Maria madre di Giacomo. La reazione di sconcerto e di incredulità degli undici e degli altri discepoli «Quelle parole parvero a loro come un vaneg-

giamento...» sono lì a ricordarci che non esistono scorciatoie nella fede e ciascuno deve ripercorrere un cammino personale simile a quello delle donne altrimenti l'annuncio pasquale "Cristo è risorto!" appare un delirio, chiacchiera di persone sconvolte e frastornate.

Ecco allora che Pietro fa il cammino inverso: va al sepolcro, corre per vedere di persona; giunto alla tomba si china per osservare e coglie nella vista delle sole bende che avvolgevano il corpo di Gesù il segno di un mistero. Egli rimane stupefatto, sorpreso, meravigliato: anche per lui inizia l'interrogarsi, il cercare; è il primo passo fuori dall'incredulità. Luca sottolinea come Pietro, similmente alle donne, fa un cammino che è sia fisico che interiore perché l'espressione che usa per descrivere il ritorno dal sepolcro può anche significare un rientrare in se stessi per iniziare a cogliere quale sia il percorso di vita che Dio gli sta dischiudendo davanti.

Qui possiamo anche cogliere come «l'esodo pasquale» di cui Gesù parlava sul monte della trasfigurazione con Mosè ed Elia adesso diviene anche un esodo pasquale per i discepoli: anch'essi sono chiamati a uscire dalla propria incredulità e durezza di cuore per intraprendere un cammino di libertà, il cammino dell'evangelizzazione, che li vedrà diventare strumento di liberazione e di salvezza per gli altri. (*don Stefano*)

PASQUA DI RISURREZIONE

«Il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla Resurrezione» diceva Isacco il Siro, un padre della chiesa antica. Proprio per questo nel giorno di Pasqua è possibile misurare la fede del cristiano e discernere la sua capacità di sperare per tutti e comunicare a tutti gli uomini questa **speranza**. Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della vita sulla morte, perché Gesù il Messia è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre: colui che essendo uomo come noi, carne come noi siamo carne, colui che è nato e vissuto in mezzo a noi, colui che è morto di morte violenta, che è stato crocifisso e sepolto, è risorto!

La morte non è più l'ultima parola per gli uomini, ma diventa un passaggio, l'ora dell'esodo dalla vita terrena alla vita eterna, da questo mondo al regno di Dio. Questo dovrebbe essere il canto del cristiano in questo giorno della Pasqua, festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia di tutti noi; perché la vita regna

definitivamente e in ogni creatura è iniziato un processo segreto, ma reale, di redenzione, di trasfigurazione.

A causa dell'angoscia e della paura della morte la brama di vita degli uomini diventa odio, misconoscimento dell'altro, concorrenza, rivalità, sopraffazione. L'angoscia può sfigurare tutto, anche l'amore. Così la morte appare essere attiva e presente non solo nel momento dello spegnimento della vita fisica, ma anche prima: essa è una potenza che compie incursioni nella sfera dell'esistenza e attenta alla pienezza delle relazioni e della vita.

Il cuore della fede cristiana sta proprio in questo: credere l'incredibile, amare chi non è amabile, sperare contro ogni speranza. Sì, fede, speranza e carità sono possibili solo se si crede alla risurrezione.

La Pasqua apre per tutti l'orizzonte della vita eterna: che questa Pasqua sia Pasqua di speranza per tutti. Veramente per tutti!

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Per la domenica delle Palme dalla distribuzione dell'ulivo sono stati raccolti 1500 Euro, per le necessità della parrocchia. Nel Venerdì Santo per la Terra Santa sono stati raccolti 750 Euro.

In chiesa: obbligo mascherina ed evitare **assembramenti: con sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

SS. MESSE DI PASQUA

ore 8.00 9.15 10.30 12.00 18.00

Al termine di ogni messa benedizione uova

Messa alla Zambra alle 10.00

Lunedì dell'Angelo 18 aprile

Sante Messe alle ore 9,30 e alle 18,00.

Il Lunedì dell'Angelo 18 aprile don Daniele sarà in pellegrinaggio a Roma per l'incontro di Papa Francesco con gli adolescenti.

✠ I nostri morti

Tattini Enzo, di anni 76, corte Fiorelli 12; esequie il 13 aprile alle ore 9.

Galeotti Elisa, di anni 46; esequie il 13 aprile alle ore 15.

Piccini Dino, di anni 101, via Rimaggio 17; esequie il 15 aprile alle ore 10,30.

Gori Ermanno, di anni 91, via Corsi Salviati 91; esequie il 16 aprile alle ore 15,6.

☺ I Battesimi

Venerdì 22 aprile alle ore 10,30, riceverà il Battesimo *Giorgio Rodriguez* e sabato 23, alle ore 15 *Dimitri Dali* e alle 16, *Gioele Nigro*.

Domenica 24 alle 10.30 il batteiso dei bambini del catechismo di V elementare: *Adele Arrighetti, Cristian Sesti, Biagio Accardi, Tommaso Rotolo, Caterina Sebastiani*

I nostri auguri

Nel rivolgere gli auguri pasquali sento soprattutto di dire: grazie! Grazie a tutti i collaboratori che in questo lungo periodo segnato dalla pandemia hanno permesso che la comunità cristiana restasse viva e presente nel territorio, pur con tutti i nostri limiti e povertà. Grazie alle impagabili sacrestane e le volontarie dell'archivio; al fedele gruppo della pulizia della chiesa e alle fioraie; al sempre presente e disponibile coro "con le chitarre" e al coro polifonico che ripartendo col servizio ha contribuito alla dignità e

solennità delle celebrazioni; ai ministri dell'Eucarestia e ai fedeli della preghiera dell'adorazione; ai catechisti dei bambini e degli adulti; agli animatori ed educatori (giovani e adulti) dell'oratorio, instancabili nell'attività; al gruppo culturale di san Sebastiano e a chi cura il teatro; ai tanti volontari del Chicco di Grano, della Caritas e alla s. Vincenzo; a tutti coloro che con spontanea puntualità hanno effettuato bonifici alla parrocchia e a chi in genere fa donazioni e offerte; ai coraggiosi "col gilet di servizio" che hanno gestito l'ingresso e al personale della regia e delle proiezioni; agli altri che in modo diverso danno il loro contributo fattivo o nella preghiera; a chi lo dà vivendo il Vangelo nel silenzio di casa propria nella propria malattia o nel servizio ad un malato o un vicino; a coloro dei quali talvolta mi sono dimenticato o posso aver offeso e hanno continuato a volermi bene. Grazie a don Rosario, fedelmente presente in Pieve, ma anche impegnato a Legri e a don Stefano, che alterna la presenza in parrocchia col grande impegno alla facoltà teologica: a padre Corrado per l'amicizia e l'impegno che cerca di mantenere qui una volta al mese. Anche da parte loro un caro saluto a ciascuno di voi e la promessa della nostra preghiera. Che la Pasqua porti Pace, nel mondo e nei nostri cuori. Don Daniele

Gli auguri di don Silvano

Ci viene chiesto spesso, come sta don Silvano e in tanti chiedono di portargli i propri saluti. Si cerca di farlo personalmente, ma approfittiamo anche del "foglio" per salutarlo a nome di tutti e fargli i nostri auguri di buona Pasqua. Don Silvano sta bene e dai sui 95 anni compiuti ci rivolge il suo saluto.

Ai miei parrocchiani di Sesto

Don Daniele mi chiede di scrivere un saluto ai miei parrocchiani di Sesto in occasione della Pasqua, Lo ringrazio. In chiesa a Sesto ci vengo di rado: abito in periferia e a piedi mi resta difficile raggiungerla. Però la sento ancora come la mia chiesa e mi dà gioia vederla.

Purtroppo si vivono giorni difficili. Oggi, sul Corriere della sera, in prima pagina, c'è uno scritto di papa Francesco: "La guerra è un sacrilegio. No alle spese per il riarmo". Siamo tutti impegnati ad ascoltarlo.

Si prega insieme: è la Pasqua di risurrezione. Il Signore ci accompagna. Don Silvano.

ORATORIO PAROCCHIALE S. Luigi

Estate con l'oratorio

Ecco le date di alcuni campi estivi:

- Campo medie (I-III): dal 10 al 16 luglio (iscrizioni chiuse: già pieno)
- Campo del 2007: 28 agosto - 1° settembre
- Campo Elementari a Figliano (Mugello) dal 4 al 10 settembre (iscrizioni aperte)

Le settimane di **ORATORIO ESTIVO** inizieranno a partire da **lunedì 13 giugno**. Sicuramente 4 settimane dal 13 giugno al 8 luglio. Forse anche altre 2 settimane: sarà comunicato alle iscrizioni. Ritenendo non opportuno alzare i prezzi rispetto agli scorsi anni e visto che non ci era dispiaciuto il momento del pranzo nei gruppi, manteniamo il pranzo a sacco e pizza fornita dall'oratorio una volta a settimana

Le iscrizioni verranno fatte in presenza nei seguenti giorni (orari da stabilire):

- per i frequentanti il catechismo apriranno il 5 di maggio e la segreteria sarà aperta il giovedì, venerdì e sabato.

- per tutti gli altri da lunedì 9 maggio

Costo: 65 € a settimana; 10 € per ingresso anticipato; contributo gita di 5 € una volta a settimana.

Settimana di vacanza in montagna

Da sabato 20 a sabato 27 agosto

Anche quest'anno riproponiamo la settimana di vacanza comunitaria. La formula è quella della gestione pensione completa con a carico del gruppo biancheria e la pulizia della camera.

Info e iscrizioni: famigliepieve@gmail.com oppure 3295930914 (ore cena o per Whatsapp).

Le iscrizioni sono aperte. Chi è interessato valuti molto velocemente perché gli scorsi anni le iscrizioni si sono sempre esaurite in pochi giorni.

INSIEME PER LA PACE

Un pomeriggio di musica rock dal vivo, Lunedì 25 Aprile dalle ore 16.00, nella pista dell'Oratorio.

Il concerto sarà all'aperto, ad ingresso libero, e saranno raccolte delle offerte da devolvere in beneficenza.

*In fondo chiesa potete prendere la l'acqua benedetta per la preghiera di benedizione in casa. Trovate anche **Lettera Pasquale** del nostro **Vescovo** alle famiglie.*

Pregliera di benedizione

con l'acqua, benedetta la notte di Pasqua

La Benedizione Pasquale è una tradizione molto antica nella Chiesa e ha come scopo di far irrompere nella famiglia la forza di Gesù Risorto, vittorioso sulla morte e sul male.

La benedizione viene da Dio e a lui ritorna: si benedice lui per le persone, frutto del suo Amore. Non sono i muri o le case vuote ad essere benedette, come per un rito che parrebbe superstizioso. L'aspersione con l'acqua benedetta è ricordo del Battesimo e segno di vita. Ciò che allontana il male dalle nostre case è proprio la vita buona e serena delle persone che si mantengono unite al Signore.

Soggetto primario della benedizione, quindi, non sono le "cose" ma **le persone "santificate" che portano benedizione con la loro presenza.**

Ogni battezzato è consacrato a Dio e per questo porta in sé la forza del Risorto, che lo chiama a santificare i luoghi in cui vive con la sua presenza. Questa mentalità ci aiuterà a superare il concetto di "benedizione" come qualcosa di "automatico" o "scaramantico" e a recuperare invece il senso delle relazioni umane vissute nel bene, e in particolare la famiglia, come luogo della presenza di Dio."

Si può celebrare il rito, attorno alla tavola del pranzo della domenica di **Pasqua**. Benedire la tavola del banchetto pasquale, che conclude il periodo di penitenza della Quaresima, è un simbolo, di **rinascita**, di ritorno alla gioia, di **speranza**.

Nel nome del Padre ...

Tutti: Il Signore sia con tutti noi .

"Questo è il giorno di Cristo Signore, alleluia! Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato, facciamo festa nel Signore. Alleluia!" (Antifona)

Padre nostro...

Preghiamo.

Benedetto sei tu, Signore dei cieli e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, (radunati intorno alla mensa di famiglia): fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace, la salute del corpo, consolazione dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Nella certezza che lo stesso pregare insieme come famiglia, anche solo per breve tempo, è fonte di benedizione, auguriamo ancora a tutti una Santa Pasqua.